

_Lettera_N_1104

Al chierico Giovanni Turco

*Torino, 23 ottobre 1867

Car.mo Turco,

La tua lettera mi ha fatto molto piacere e mi riuscì tanto più gradita in quanto che tu mi parli coll'antica nostra confidenza, che per D. Bosco è la cosa più cara del mondo. Posta la tua lettera sotto ad un solo punto di veduta io ringrazio il Signore che in mezzo agli anni più difficili della tua vita ti abbia aiutato a conservare i sani principi di religione. Si può dire che l'età calamitosa è passata; più progredirai negli anni, più svaniranno le illusioni che l'uomo si fa del mondo, e si confermerà vie più in quello che mi dicesti, che solamente la religione è stabile e può in ogni tempo e in tutte le età rendere l'uomo felice nel tempo e nell'eternità.

Fatta così un po' di filosofia ti consiglio a continuare ad occuparti nella professione di geometra in cui ti trovi, di praticare la religione specialmente colla frequente confessione che per te è un vero balsamo; ma di adoperarti con tutti i mezzi possibili per assistere e consolare il tuo buon padre nella sua attuale vecchiaja, che, grazie a Dio, si può dire floridissima.

Pel passato ti ho sempre raccomandato al Signore nella santa messa, e lo farò assai più volentieri ancora per l'avvenire perché me lo dimandi. Tu pregherai anche per me, non è vero?

Ho alcuni libretti ameni da tradurre dal francese, me ne tradurresti qualcheduno? Sarebbero da stamparsi nelle letture cattoliche.

Avrò sempre una consolazione ogni volta che mi scriverai.

Dio benedica te e tuo padre, e vi conservi ambidue ad multos annos con vita felice.

D. Francesia, D. Lazzero, Chiapale e molti altri tuoi amici ti salutano ed io ti sarò sempre nel Signore

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco